

IL CUORE ENORME DELLA LAZIO RIMONTA E 3° POSTO

All'Olimpico il Cesena va sul 2-0 Ma i biancocelesti in 10 segnano tre reti in avvio di ripresa. In gol Mutu, Iaquinta su rigore, Hernanes, Lulic e Kozak

Foto TM News/Infophoto



Il gol del momentaneo 2-2 Senad Lulic raccoglie il tocco di Kozak e beffa Antonioli in uscita

SIMONE DI STEFANO
ROMA

Vittoria in rimonta e sotto di un uomo, stavolta più che di miracolo tattico, meglio parlare di cuore e grinta. La Lazio ne ha da vendere, e in una serata che sembrava storta, riesce ad accantonare le stesse critiche che ormai hanno in Claudio Lotito l'unico bersaglio. Il mercato l'avrà anche indebolita, ma se Reja con i giocatori contatti (tanto da doversi affidare a Zauri in difesa con Biava) le vince così, la cosa inizia a diventare interessante. Ieri è accaduto di tutto, eppure la Lazio ha vinto. Se per il Cesena i tre punti all'Olimpico erano un passo

da gigante verso la zona salvezza (e con un'altra gara da recuperare), per la Lazio ribaltare un match dallo 0-2 e con un uomo in meno, grazie a tre gol in 10', non solo vuol dire tre punti pesanti e insperati, ma fino a domani (al fischio finale di Udinese-Milan) significa terzo posto in solitaria, quindi Champions League.

Paradosso di una settimana che aveva visto i biancocelesti vincenti con il Milan e battuti a Genova, in un'altalena di emozioni da cuori forti. Ma la Lazio è sempre lì, «da monumento» come dice Reja. Alla terza rete di Kozak viene giù il putiferio, l'Olimpico nemmeno ci crede e il ds biancoceleste, Igli Tare, dalla tribuna si riprende con gli interessi battibecando con qualcuno che a fine primo tempo lo aveva insultato. Quanto al

Cesena, forse quest'anno non aveva mai giocato tanto bene come nella prima frazione: ordinata e ben schierata, che sembra una schiera di opliti spartani quando si tratta di andare a pressare il portatore di palla laziale. Nella tenaglia di Colucci e Parolo ci si ficcano sia Hernanes che Matuzalem, in pratica tutto il cervello biancoceleste va in coma farmacologico. Mentre i bianconeri, seppur debolucci in difesa, riescono a capitalizzare tutte le verticalizzazioni grazie alla boa pesante. Che porta un nome e cognome: Vincenzo Iaquinta. L'ex juventino, alla prima coi romagnoli infarcisce la sua buona prestazione con una battaglia vinta per Ko tecnico sul molle Biava. Con l'ex attaccante azzurro pescato in profondità, il Cesena costruisce il suo vantaggio, che arriva al 14' con Mutu servito dal compagno di tandem e dimenticato da Zauri.

Gioie e dolori della Lazio, che vince nonostante un Klose in serata no. Già, è una delle notizie di ieri. Il tedesco è appannato e stanco, sbaglia tutte le palle gol che gli si presentano, ma la sua presenza in area si rive-

Dai fischi al tripudio
Dopo la contestazione a Lotito, finisce con Reja acclamato

la comunque fondamentale per incutere terrore a Rodriguez e compagnia bella. La svolta della partita, nel bene e nel male, arriva per un rigore assegnato al Cesena e trasformato da Mutu al 35'. Espulsione da ultimo uomo per Konko e obbligo per Reja di presentarsi alla ripresa con una squadra rivoluzionata. Dentro Kozak per un inconsistente (e anche fischiato) Candreva, Ledesma centrale difensivo, Lulic alzato esterno (che è tutta un'altra cosa) e licenza di far male a Hernanes che svincolato dalla selva della mediana vede la porta e calcia. Al 53' è un suo bolido ad aprire le danze della "remuntada", bissato sette minuti dopo da una rete fortuita di Lulic su dormita generale della difesa ospite.

Da lì alla bolgia il passo è breve, tre minuti servono a Kozak per aggirare il mucchio di gambe in area e indirizzare la palla sotto le gambe di Antonioli. Reja esplose, la Curva per la prima volta lo invoca, e basta questo per fare storia. Arrigoni invece è una maschera, il Cesena si sfalda e per poco non ne becca un altro. I bianconeri tornano a impensierire Marchetti solo nel finale, Reja allora si cautela richiamando Kozak e gettando nella mischia Scaloni. La squadra di Arrigoni però non ci crede più. È questa la differenza. ♦

Coppa Italia
La favola del Siena non è ancora finita: 2-1 al Napoli

È la semifinale meno "nobile" di Coppa Italia, ma anche la più importante: Siena e Napoli si giocano infatti non solo un posto in finale ma anche la qualificazioni pressoché sicura in Europa League (se Milan e Juventus andranno in Champions). E il sogno europeo del Siena continua dopo la vittoria per 2-1 al Franchi. Vantaggio dei toscani a fine primo tempo con il brasiliano Reginaldo, raddoppio di D'Agostin e forcing finale del Napoli: prima il palo di Cavani, poi l'autogol di Pesoli sul cross di Lavezzi. Il ritorno a Napoli il 22 marzo.